

Giovanissimi

I GIOVANISSIMI DI AC ALLARGANO LA LORO ESPERIENZA

Mercoledì 23 marzo il nostro gruppo giovanissimi ha incontrato il presidente diocesano di AC Giangiuseppe Tateo. L'incontro, rimandato molte volte causa Covid, si è finalmente svolto e ha dato ai ragazzi la possibilità di cominciare a conoscere la famiglia di azione cattolica attraverso la figura sia del presidente diocesano che di quello parrocchiale. Tramite alcune domande formulate dagli educatori si è instaurato un bellissimo dialogo tra i ragazzi e Giangiuseppe. Ci si è interrogati sulla testimonianza di fede della propria famiglia, sui propri sogni, sulla propria unicità, sulla difficoltà di testimoniare la fede tra i giovani, sull'appartenenza all'AC, sull'affettività e sull'amicizia. Ad arricchire il dialogo è stata anche la visione diversa delle varie età presenti. C'è un punto in particolare su cui i ragazzi si sono soffermati di più: la difficoltà di raccontare ai coetanei la propria appartenenza alla Chiesa. Spesso la frequentazione della Chiesa viene nascosta perché ci si vergogna e perché si diventa oggetto di derisione. È sempre più difficile essere autentici in un mondo che non solo rinnega la fede, ma denigra anche le esperienze comunitarie, come anche la bellezza di confrontarsi su alcune tematiche che difficilmente vengono prese in considerazione. C'è una costante tra i ragazzi che è quella di apprezzare il fatto che i temi affrontati nel gruppo sono quelli della vita ordinaria e che il Vangelo può dare sicuramente una chiave di lettura diversa anche a ciò che vivono alla loro età. Spero vivamente che si rendano conto sempre più della ricchezza del cammino ecclesiale, che non toglie niente al loro bisogno di divertimento, ma che invece arricchisce l'animo e sostiene i ragazzi nelle loro scelte future. L'impegno sarà anche quello di noi adulti a raccontare loro la bellezza del credere, senza perderci in pettegolezzi, critiche, che rendono l'ambiente ecclesiale spesso poco attraente. Dalle risposte dei ragazzi è venuta fuori tutta la loro ricchezza e tutta la loro sete. La testimonianza di Giangiuseppe, marito, imprenditore e giovane come loro, li ha toccati e li ha spronati a vivere la gioia di far parte di una Chiesa che cammina, che ascolta, che guida e che si pone al nostro fianco. Grazie a Giangiuseppe Tateo, a Vito Miccolis, presidente parrocchiale presente all'incontro, a Giancarlo che guida i ragazzi nell'esperienza della web radio, a don Peppe che ci concede di vivere queste esperienze e per finire, ma prima di tutto, grazie allo Spirito Santo che ci guida e guida questi ragazzi nel loro bel cammino di vita.



Cosimo Giannotta

L'ALTARE DI SANT'ANNA



L'altare di Sant'Anna, alla sinistra dell'altare di San Pietro, presenta due tele sovrapposte raffiguranti, quella superiore Sant'Anna con la Madonna bambina e San Gioacchino quella inferiore, la Madonna in visione a San Carlo Borromeo e a San Filippo Neri. Ai lati di quest'ultima sono presenti due nicchie con due statue, San Crescenzo e San Mercurio, di cui in San Pietro si conservano le reliquie. La tela di Sant'Anna rappresenta un interno, un tavolo, una sedia, Sant'Anna in atteggiamento amorevole e San Gioacchino, che creano una atmosfera intima, non stemperata dall'immagine del Padre, intrisa di luminosità. La tela fu prodotta dal pittore bitontino Nicola Gliri (nato nel 1631) negli anni fra il 1660 e il 1680.

La tela centrale fu prodotta dal pittore napoletano Gabriel De Sabbato nel 1705, è considerata l'unica tela del pittore in Puglia. Essa riproduce il sodalizio spirituale tra San Carlo Borromeo e San Filippo Neri, che tanto si adoperarono per il risveglio della cristianità, operanti rispettivamente a Milano e a Roma nel XVI secolo. San Carlo, cardinale a soli 22 anni, nipote del Papa Pio IV, si adoperò quale confutatore del protestantesimo e l'attuazione del Concilio di Trento (1563). San Filippo si distinse quale consolatore dei malati, dei moribondi e maestro dei bambini, creatore degli oratori, il santo della gioventù.

La tela, in alto sulla sinistra, presenta anche la Madonna che sorregge con la destra il Bambino Gesù e con la sinistra indica i due Santi in basso. San Filippo è raffigurato di età avanzata, sorreggente un libro su cui porge lo sguardo, San Carlo anche lui sostiene un libro con la destra ma appare, quasi riverentemente, nell'atto di girarsi verso San Filippo. Gli angeli, alle spalle di San Filippo e di fianco a San Carlo, sembrano quasi vigilare su di loro. È raffigurato inoltre un pezzo di pane e una bottiglia d'acqua, elementi ricorrenti nella rappresentazione di San Filippo, noto per la sua povertà evangelica, i suoi digiuni e penitenze. Si suppone che il quadro provenisse dalla Chiesa di Sant'Antonio (ex San Sebastiano).

L'autore Gabriel De Sabbato risultò molto vicino a queste due icone, tanto che dipinse ben altre sei tele raffiguranti San Carlo Borromeo e San Filippo Neri di cui una presente presso la chiesa dei Gerolomini di Napoli.

